



DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Tel. 29

Abbonamento Sostenitore L. 2000 — Spedizione in C. C. P.
Per ricevere usare il Conto Corrente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Tel. 29

Deliberazioni e polemiche al Comune

Cheché ne dicano alcuni dell'atteggiamento del «Castello» nei riguardi dell'Amministrazione Comunale, con soddisfazione registriamo che certi rilievi e certe invocazioni producono il loro effetto. All'ultima seduta consiliare, che noi temevamo che non si sarebbe potuta tenere per mancanza del numero legale, parteciparono ben 25 consiglieri, dei quali due di quelli che facevano parte della lista dei decaduti e parecchi di quelli che comparivano come spettatori, mentre un altro dei decaduti presentò spontaneamente le sue dimissioni e le dimissioni furono accettate. Ora ci asteniamo ancora dal segnalare i nomi dei consiglieri decaduti e degli assenti abituali, nella speranza che alla prossima seduta potremo rividerli tutti presenti, fin d'ora chiedendo, però, che se essi continuassero nel loro atteggiamento senza averne alcun loro nome alla pubblica opinione: patti chiari ed amicizia lunga!

Dopo l'accettazione delle dimissioni del Consigliere assente abituale, il Consiglio deliberò la istituzione di una lampada in Piazza Risorgimento del Corpo di Cava. Qui il Consigliere Romano levò ancora la sua voce a favore delle altre zone di Cava che reclamano la illuminazione, e la Giunta per bocca del Sindaco assunse l'impegno di provvedere al più presto alle richieste che le verranno avanzate dalla popolazione a mezzo dei Consiglieri Comunali o direttamente. Si parlò così a deliberare l'acquisto di nuove targhe da apporre all'inizio delle strade cittadine e nelle piazze: cosa ammissibile questa, ma per alcuni meno urgente della necessità di apporre le targhe di circolazione che in molti punti mancano. Per esempio in Piazza Duomo dovrebbero apporre le targhe per far girare sul lato del Palazzo Vescovile gli automezzi provenienti da Piazza Monumento e diretti alla Ferovia per il Corso, se si vuole scongiurare il pericolo di uno scontro tra veicoli come quello che costò la vita al povero ed indimenticabile Giulio Di Florio. Si prevedeva dunque subito! Proseguendo oltre il Consiglio Comunale elevò un caloroso voto al Parlamento perché fosse approvata una legge di concessione di una pensione alla vedova dell'illustre concittadino On.le Prof. Enrico de Marinis, la quale trovava in condizioni bisognose ed è degente in un ospedale di Napoli.

Il CAL ha rivolto una istanza al Comune per la concessione di una vasta zona del Monte Sant'Angelo onde costruirvi al sommo un rifugio alpino; lo devolviamo iniziativa questa, che il Consiglio ha deliberato di assecondare non senza però garantire il Comune ed evitare che per l'avvenire possa verificarsi il caso della Casa del Balilla.

Dopo altri argomenti di minore importanza il Consiglio approvò senza rilievi e senza collaudo il conto finale della fornitura del bracciale per la manutenzione stradale per il 1947-1948, e su tale argomento per ora ci conviene registrare che l'Assessore ai Lavori Pubblici ebbe espressamente a dichiarare, in aggiunta alla relazione, che ormai «tenuto presente il grande lasso di tempo tra lo spargimento ed oggi, si rende ovvio rilevare che la materia da collaudare non si assoggetta più a controllo». Registriamo queste dichiarazioni perché esse saranno importanti per rilievi che in altre occasioni dovremo fare all'Amministrazione Comunale.

Altro argomento importante fu quello della Amministrazione dell'Ospedale Civile. Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile ha presentato istanza agli Organi Centrali per avocare esclusivamente al Comitato Cittadino di Carità la amministrazione dell'Ospedale, e gli Organi Superiori hanno chiesto al Comune il parere in merito. Il Consiglio Comunale ha deliberato di rispondere respingendo la pretesa del Comitato Cittadino e reclamando una più vasta rappresentanza popolare nel Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale, perché, se pur non ci sono parole

bastevoli per lodare l'opera svolta dal Comitato Cittadino di Carità, ormai l'Ospedale non si regge più sulla carità, ma sul pagamento delle prestazioni sanitarie, ed è giusto che il popolo che paga abbia una parte adeguata nella amministrazione del pio ente.

Passando oltre il Consiglio deliberò la sistemazione del nostro Archivio Comunale, che è ricco di preziosi documenti. La sistemazione competerà circa un anno di lavoro straordinario di un impiegato provetto e costerà una settantina di migliaia di lire.

Lo studio delle proposte della Socie-

LA BOMBA di Don Peppino

«Finalmente è scoppiata la bomba!». Così indovinatamente urlò Don Peppino venerdì sera al Consiglio Comunale, mentre con occhi da invasato si levava dal seggio per pronunciare il suo brillante discorso chiarificatore del suo operato e del contenuto della sua spassosa lettera apparsa qualche settimana fa su questo foglio, e che invero nessuno aveva capito.

Don Peppi, sei grande! Più grande del tuo imp reggabile amico Rossi che, secondo taluni, avrebbe risposto smontando gli addetti mossi all'attuale Amministrazione Comunale mediante le sue «conoscienze» od attraverso il suo presuntuoso «curriculum vitae» che è soltanto un capolavoro di sciocca onfanà e di parole non volli prendermi neanche la pena di replicare.

Che forse sono frutto di invenzione l'affaire dei conti, e dei danni di guerra, e dei lavori pubblici, e degli inventari, e della resa dei conti, e del mancato controllo sulle spese, ecc. ecc.?

Chi ha smontato, chi ha contestato tutto ciò? Chi ha dimostrato il contrario di quanto ho replicatamente e chiaramente affermato sempre?

Rossari? Ma neanche per sogno, dappoiché al contrario ha finito, pur divagando, per ammettere ogni cosa. O che sia stato invece il grande Casillo, quello del «povero amico mio», il silurato della Democrazia Cristiana, l'uomo dallo sgradevole viso e dall'animo perfido, che va cercando di pescare nel torbido nel nome di una morale che non conosce e che non conoscerà giammai, per dare sfogo non solo alla sua vendicativa libidine quando per imbrogliare sempre più le acque dell'attuale Giunta Comunale attraverso l'attuale reazione, col recondito, ma chiaro fine di rientrarvi un giorno da padrone? No, no, si sono fatte chiacchiere,

si sono dette delle falsità volgari e pietose, si è parlato di «comitati» e di «compagni», si è tentato di dar corpo ad ombre con l'evidente proposito di deviare, e forse ci si è anche riusciti, ma i fatti sono e restano quelli che sono e non basta quindi averli «respiati» come dice il Sindaco. Occorreva dimostrare il contrario, e questo nessuno lo ha fatto e tanto meno il «poetico» Rossi, che ad un certo momento, a corteo di solidi argomenti, ha finito per regalarci il suo «curriculum vitae» che non interessa né ha interessato nessuno e che non ha alcuna attinenza coi conti, con le centinaia di milioni sperperati in lavori pubblici, per molti dei quali fra non molto non resterà neanche la traccia, col caos regnante specie nella parte amministrativa dell'azienda comunale e via di seguito.

Ed allora? E' soddisfatta la pubblica opinione? Sono soddisfatte le Autorità Provinciali a cui sono stati resi noti uomini, fatti e cose?

Bene, contenti loro, contenti tutti. Tranne che me, che ora più che mai sento il bisogno di pensare: «addio veni!».

Ma don Peppino parlava di una bomba! Di quale bomba? Non voglio credere che volesse riferirsi all'affaire della causa da lui patrocinata in difesa di chi operò un suo piccolo furto di «margherite» (oltre che del mazzo di garofani) di proprietà comunale, in cui evidentemente si è messo in difetto senza peraltro incorrere nel rigore morale del verdognolo Casillo, ed allora?

Ha voluto forse alludere alla bomba che pur dovrà scoppiare un giorno, alla resa dei conti; che tutti i nodi vengono sempre al pettine. Ed in questo siamo d'accordo con lui. Aspetteremo. Aspetteremo, però stando alla finestra. E' più comodo.

ATTILIO NOVELLI

ti Italiana Condotta Acqua per l'appalto manutenzione ed installazione dei nuovi contatori, non potete essere preso in esame perché non ancora giunte le definitive proposte della Società. Meglio così! Abbiamo l'opportunità di manifestare preventivamente il nostro pensiero al riguardo, pensiero che è il seguente: ormai tutti i capitali cavaesi non sono scappati, o per una ragione o per un'altra, fuori Cava, e Cava si è immiserita. Affidare un servizio cittadino ad una Società forestiera significa far uscire da Cava ancora altro capitale sotto forma di utili dell'imprenditore. E' agguito tutto questo? No! Assolutamente no! Ed allora mettiamo a gara l'appalto, anche perché la pubblica gara non lascia sospetti, e vedrete che l'appalto resterà a cavaesi. Certamente qui le solite voci maligne diranno che i nostri rilievi sono dettati da interessi familiari: la si finisca una buona volta con siffatte insinuazioni sull'appalto dell'acqua, perché siamo tanto al disopra di ogni interesse personale o familiare, che le insinuazioni non ci rendono più soltanto offesa, ma dolore.

Dopo che il Consiglio ebbe deliberato su lavori di riparazioni del pubblico macello resi necessari da vetustà e per i quali il Consigliere Romano ebbe a protestare perché la Giunta non aveva provveduto in tempo alle riparazioni evitando una spesa maggiore, e dopo l'approvazione di altre varie deliberazioni di minore importanza, si giunse finalmente alla discussione sulle dimissioni del Rag. Attilio Novelli da Consigliere Comunale, quando ormai erano già le ore 22.

Il Sindaco rilasciò la prima lettura di dimissioni del Rag. Novelli e la seconda con la quale quest'ultimo insisteva nelle dimissioni. Su gli addetti che il Novelli movesse all'Amministrazione il Sindaco disse che per l'inchiesta in merito ai contatori l'Amministrazione

Comunale non altro poteva fare che sollecitare una risposta dalla Prefettura, unica competente, e che l'avrebbe fatto; che per l'inchiesta sui danni di guerra l'Amministrazione non aveva creduto di intervenire né di dover intervenire per non indurre sul corso della Giustizia; che per l'inventario la deficienza era ormai di molti decenni e la Giunta da circa un mese aveva dato disposizioni per la compilazione; che per i rendiconti la cosa erano le stesse; che la situazione degli impiegati così provenienti dal passato e si sarebbe provveduto; che le altre deficienze quanto prima sarebbero state sanate; che infine l'Amministrazione non aveva risposto al Novelli a mezzo della stampa perché non lo aveva ritenuto dignitoso e non ricordiamo più quali altri vocaboli. Quindi il Sindaco dichiarò aperta la discussione. Senonché il Rag. Novelli, che era stato presente in aula tra il pubblico, a questo punto chiese la parola per dichiarare che se il Consiglio riteneva di poter parlare su lui che era ormai un libero cittadino, egli doveva anche essere autorizzato a prendere la parola per difendersi e contrattaccare. Al che il Sindaco, con felice intuito, ebbe a rispondere che fino a quando il Consiglio non avesse deliberato sulle dimissioni del Rag. Novelli era autorizzato a prendere la parola da Consigliere e quindi poteva per la discussione accomodarsi nei banchi del Consiglio. Superata così la questione procedurale ebbe inizio la polemica tra il Rag. Novelli ed il Consigliere, polemica che durò per due ore e mezzo e terminò soltanto perché il Rag. Novelli per non portarla più per le lunghe si riservò di continuarla attraverso la stampa. A termine della discussione il Consiglio procedette alla votazione ed accettò ad unanimità le dimissioni del Rag. Novelli.

DOMENICO APICELLA
(continua in 2. pag.)

Lettera aperta a Gennarino

Carissimo Gennarino, poche parole per farti aprire gli occhi.

Io non sono un cavese, però voglio bene a Cava ed ai suoi figli, in quanto mia moglie e le mie due bambine sono nate a Cava. E come voglio bene alla tua cittadina, tanto gentile e tanto ospitale con i forestieri, così mi dispiace vedere che un cavese sbagli e pubblicamente per giunta.

Eh, sì, caro Gennarino, tu sbagli quando ti metti a chiacchiere sulla pubblica via con certa gente che poi le tue confidenze le mette per iscritto, non senza prima averle condite con la caltiveria che fa parte integrante del suo carattere «spittato-veleno-sù-chiunque», e senza considerare, forse perché la sua mentalità non ci arriva, che quelle persone sulle quali egli sputa il suo fiele sono tutti altrettanti buoni Gennarini come te, i quali gli hanno accordato l'onore di ospitarlo benignamente e di farlo segno della loro amicizia.

Perciò, carissimo Gennarino mio, tu che non sei calone, fatteda con i tuoi pari, e lascia stare quel tale che, pur di scrivere e firmarsi per mettersi in luce a tutti i costi, anche col pettegolezzo, ti fa apparire come il più maligno dei maligni.

Quando lo vedi digli che se qualcuno usa un pseudonimo, lo fa soltanto perché non ci tiene a farsi notare.

Mi sono spiegato, Gennarino? Lascia stare quell'individuo, e quando tenta attaccare bottone, rispondigli secco secco che tu sei una persona per bene. Tutto questo nel tuo interesse.

Te lo dice Margali, che questa volta si firma col suo nome per esteso, per dimostrare a certa gente che non è il coraggio che gli manca. Statti buono, Gennarino, e ricorda il vecchio proverbio: «Fattella cu chi è meglio» e te...»

MARIO GAGLIARDI

La maturità classica

Presso il nostro Liceo hanno conseguito a primo scrutinio la licenza di maturità classica i seguenti studenti: Buccino Rosaria, Calabria Annamaria, Cordi Eliana, Criscuolo Giuseppe, Fasano Francesco Saverio, Fasano Vincenza, Ferrazzi Giovanni, Martini Anna, Murolo Pasquale, Papa Anna, Papa Maria, Pervone Antonietta.

Il numero dei promossi è stato di 12 su 32, ed anche il risultato complessivo degli esami è stato lusinghiero. Ce ne compiaciamo perciò sia con gli studenti e sia con il corpo degli insegnanti.

